

3 NORMATIVA E INDIRIZZI NAZIONALI

3.1 DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152

Norme in materia ambientale

Il decreto legislativo ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e disciplina, in attuazione dei principi della legge 15 dicembre 2004, n. 308 (riordino, coordinamento e integrazione), le materie seguenti:

- a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche;
- c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati;
- d) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera;
- e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152 - Recepimento dei CdF nella legislazione nazionale

L'art 68-bis. Contratti di fiume (*articolo introdotto dall'art. 59 della legge n. 221 del 2015*) stabilisce che: " I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree." il contributo che il Contratto di Fiume può/deve dare riguarda la pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico con azioni relative alla riqualificazione con una visione di lungo periodo riguarda, anche, nelle zone interessate, lotta al dissesto idrogeologico per mettere in sicurezza l'area.

DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152: FONTI E SITOGRAFIA

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 -Norme in materia ambientale

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-14&atto.codiceRedazionale=006G0171

3.2 LEGGE 11 NOVEMBRE 2014, N. 164 - “SBLOCCA ITALIA”

Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2014, n. 133, - Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive

La legge prevede norme di accelerazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e l'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione degli agglomerati urbani finanziamento di opere urgenti di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua nelle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione. Le risorse sono prioritariamente destinate agli **interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.** In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l'equilibrio sedimentario dei corsi d'acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di **interventi integrati**, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse. Nei suddetti interventi assume priorità la delocalizzazione di edifici e di infrastrutture potenzialmente pericolosi per la pubblica incolumità.



Contratti di fiume e riqualificazione fluviale (CIRF, 2015)

LEGGE 11 NOVEMBRE 2014, N. 164 - "SBLOCCA ITALIA": FONTI E SITOGRAFIA

LEGGE 11 novembre 2014, n. 164 - Conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 - Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre 2014.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/11/11/14A08767/sg>

X Incontro del Tavolo nazionale dei Contratti di fiume - 16b ottobre 2015 - una buona governance per la gestione integrata dei corsi d'acqua

<https://slideplayer.it/slide/8874958/>

3.3 CABINA DI REGIA STRATEGIA ITALIA

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 2019 è stata *Istituita la Cabina di regia Strategia Italia* con lo scopo di valorizzare le politiche pubbliche finalizzate a verificare i risultati del monitoraggio delle opere pubbliche, di piani e programmi di investimento infrastrutturale e ad adottare le iniziative idonee a superare eventuali ostacoli e ritardi nonché quelle volte a verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio, quali dissesto idrogeologico, vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, ivi compresa la loro valorizzazione, situazioni di particolare degrado ambientale necessitanti attività di bonifica e volte a prospettare possibili rimedi.

La Cabina ha lo scopo di garantire il necessario raccordo politico, strategico e funzionale, per facilitare un'efficace integrazione tra gli investimenti promossi e favorire l'accelerazione degli interventi finanziati, su impulso del Presidente del Consiglio dei ministri, con il supporto tecnico, istruttorio e organizzativo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica e in coordinamento con la Struttura di missione denominata «Investitalia». La Cabina di regia svolge le seguenti attività:

- a) verifica lo stato di attuazione di piani e programmi di investimento infrastrutturali, anche per il tramite delle risultanze del monitoraggio opere pubbliche (BDAP-MOP), enucleando le criticità che ne determinano rallentamenti nella realizzazione e individuando, in cooperazione con le amministrazioni competenti nella realizzazione dei piani e dei programmi medesimi, le soluzioni operative idonee a superare le suddette criticità, con la finalità di accelerare la relativa spesa e favorirne il completamento;
- b) verifica lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rilevante rischio per il territorio, quali il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, ivi compresa la loro valorizzazione, situazioni di particolare degrado ambientale che necessitano di attività di bonifica, individuando strumenti straordinari, operativi e finanziari, per farvi fronte.

Per le suddette finalità, la Cabina di regia Strategia Italia svolge, altresì, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alla corretta, efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse economiche e finanziarie attualmente disponibili per le finalità sopraindicate. In relazione allo stato di avanzamento degli impieghi delle risorse, la Cabina di regia propone la destinazione più opportuna dei finanziamenti disponibili.

CABINA DI REGIA STRATEGIA ITALIA: FONTI E SITOGRAFIA

Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 15 febbraio 2019 - Istituzione della Cabina di regia Strategia Italia. (19A02415) (GU Serie Generale n.88 del 13-04-2019)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/04/13/19A02415/sg>

3.4 PIANO NAZIONALE PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO "PROTEGGITALIA"

ProteggItalia, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 febbraio 2019, è un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, per la messa in sicurezza del territorio e per opere di prevenzione del rischio. Il Piano può contare su vari stanziamenti, messi a sistema, per un totale di circa 11 miliardi di euro (10,853 miliardi) ripartiti nel triennio 2019-2021, che serviranno a finanziare progetti e interventi infrastrutturali. Di questi, 3 miliardi sono già disponibili nel 2019 per opere urgenti immediatamente cantierabili (Piano stralcio 2019). Particolare attenzione, oltre a interventi legati all'emergenza, viene dedicata alla prevenzione e alla manutenzione. Il Piano, inoltre, prevede azioni di semplificazione e rafforzamento della governance, per un più efficace coordinamento degli interventi e dell'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

Piano è strutturato nei seguenti ambiti e misure di intervento:

- **Emergenza** (di competenza del Dipartimento della Protezione Civile)
- **Prevenzione** (Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio e del mare)
- **Manutenzione** (Ministero delle Politiche agricole, Ministero dell'interno, Ministero della Difesa, Presidenza del Consiglio)
- **Semplificazione e rafforzamento della governance**

Il Piano individua azioni immediatamente attuabili con le risorse e con la normativa prevista a legislazione vigente ed azioni a carattere programmatico che necessitano di interventi normativi ed eventuali ulteriori coperture finanziarie. **Nel Piano i Contratti di Fiume sono inseriti tra le Misure di Prevenzione, Azione 12**

PIANO NAZIONALE "PROTEGGITALIA ": FONTI E SITOGRAFIA

Approfondimenti sul Piano Nazionale "ProteggItalia" – Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri

<http://www.governo.it/approfondimento/piano-nazionale-la-sicurezza-del-territorio-proteggitalia/11036>

Piano nazionale per la sicurezza del territorio "ProteggItalia"

<http://www.governo.it/it/approfondimento/piano-nazionale-la-sicurezza-del-territorio-proteggitalia/11036>

3.5 STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE

Le **Aree Interne** (AI) rappresentano una parte ampia del Paese, che a fronte di un'elevata **disponibilità di risorse culturali e ambientali** è caratterizzata da **fenomeni di invecchiamento e calo della popolazione**, che determinano una sempre maggiore difficoltà delle condizioni di vita dei cittadini che vi risiedono. Per il **rilancio e lo sviluppo** di questi territori la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), proposta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione territoriale (DPS) e contenuta nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, prevede due linee di azione convergenti:

- Interventi volti ad assicurare **livelli adeguati dei servizi essenziali alla popolazione** (salute, istruzione e mobilità) finanziati con fondi ordinari della Legge di Stabilità (3,74M€ per area);
- Progetti per la **promozione dello sviluppo locale**, finanziati attraverso le risorse regionali disponibili e i Fondi SIE della programmazione regionale 2014-2020 (POR FESR e FSE, PSR FEASR).

AREE INTERNE DEL LAZIO - Per l'**individuazione** delle Aree Interne del Lazio, a partire dall'agosto 2013 è stato avviato un **processo** che, attraverso una serie di **incontri tra una pluralità di soggetti** (il Comitato tecnico nazionale Aree Interne presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Lazio, i Sindaci e altri soggetti locali individuati quali attori rilevanti) ha portato, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 477 del 17 luglio 2014, all'individuazione di **quattro distinte aree**:

- Alta Tuscia Antica città di Castro (AI1)
- Monti Reatini (AI2)
- Monti Simbruini (AI3)
- Valle di Comino (AI4)

Con successivo atto (Deliberazione della Giunta Regionale n. 466 del 9 settembre 2015) è stata individuata la **Valle di Comino** quale **area prototipo** per l'attuazione della Strategia. In linea con quanto previsto nella relazione annuale sulla SNAI 2015, si è provveduto a definire un gruppo di lavoro regionale con lo scopo di supportare le attività di co-progettazione e definizione della strategia. Il gruppo è composto da personale designato dalle Direzioni Regionali coinvolte per specifici ambiti di competenza.

Stato di Attuazione - Per la Valle di Comino sono stati approvati la Bozza di Strategia, il Preliminare di Strategia e la Strategia d'Area, mentre per quanto riguarda i Monti Reatini sono stati approvati la Bozza di Strategia e il Preliminare di Strategia; la Strategia d'Area è in corso di definizione.



Mappa individuazione Aree Interne Regione Lazio

STRATEGIA DI VALORIZZAZIONE

La Regione mette a disposizione **fino a 20 milioni di euro** per 4 grandi aree del Lazio (Alta Tuscia – Antica Città di Castro, Monti Reatini, Monti Simbruini e Valle del Comino) aree “interne” escluse dalla rete principale di Comuni o aggregati di comuni, con l’obiettivo di promuovere interventi di sviluppo locale e di dare risposte alle esigenze che da esse provengono. L’obiettivo di valorizzare le aree, di invertire il trend di spopolamento. Le priorità di intervento dalla strategia sono: **sanità, trasporti e salute** con copertura finanziaria, nell’ambito dei fondi ministeriali per le politiche ordinarie, stanziati con la Legge di Stabilità, per un importo pari a 3,74 milioni di euro per ciascuna area.

STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE: FONTI E SITOGRAFIA

Strategia Nazionale Aree Interne

http://www.lazioeuropa.it/strategia_nazionale_ree_interne-26/

Aree interne, strategia di valorizzazione

http://www.regione.lazio.it/rl_bilancio/?vw=newsDettaglio&id=126

3.6 STRATEGIA NAZIONALE PER L'AMBIENTE MARINO

La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino, recepita in Italia con il d.lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, si basa su un approccio integrato e si propone di diventare il pilastro ambientale della futura politica marittima dell'Unione Europea.

La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il **buono stato ambientale** (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine. Ogni Stato deve quindi, mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia che consta di una "fase di preparazione" e di un "programma di misure".

Nel Mediterraneo sono state individuate tre sub-regioni:

- a) il Mediterraneo occidentale,
- b) il mar Adriatico e
- c) il mar Ionio e Mediterraneo centrale.



Schema relativo alle azioni che permettono di raggiungere il "buono stato ambientale"

Le acque italiane appartengono a tutte e tre le sottoregioni. Data la natura transfrontaliera dell'ambiente marino, gli Stati membri sono chiamati a cooperare per garantire che le relative strategie siano elaborate in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina affinché si raggiunga il "buono stato ambientale" per preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future.

Tra le misure censite (Inventario e valutazione delle misure esistenti - Allegato 1 Programma di misure ex art. 12 del D. lgs 190/2010) sono stati considerati anche strumenti di programmazione volontari come i Contratti di Fiume (CdF), ovvero metodologie strategiche e negoziate che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico,

contribuendo allo sviluppo locale. I **soggetti aderenti al CdF definiscono un Programma d'Azione (PA)** condiviso e si impegnano ad attuarlo attraverso la sottoscrizione di un accordo. Questi strumenti volontari contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle acque), che prevede il raggiungimento del "buono stato" di qualità dei corpi idrici, alle relative direttive figlie, unitamente alla direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni), e alle direttive 42/93/CEE (direttiva Habitat) e 2008/56/CE (direttiva quadro sulla strategia marina), in quanto strumento utile per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici; la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità nonché per il coordinamento e la coerenza delle azioni e degli interventi previsti per l'attuazione delle suddette direttive.

Per consentire agli Stati membri di raggiungere gli obiettivi prefissati, la direttiva ha sviluppato 11 descrittori che descrivono l'ecosistema una volta che il buono stato ambientale è stato raggiunto.

L'Art. 19 della Direttiva prevede che gli Stati membri coinvolgano il pubblico e tutti i portatori di interesse attraverso una consultazioni pubbliche.

STRATEGIA PER L'AMBIENTE MARINO ITALIANA: FONTI E SITOGRAFIA

La strategia marina

<http://www.strategiamarina.isprambiente.it/introduzione-seconda-parte>

Allegato 1 Programma di misure ex art. 12 del D. lgs 190/2010

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/DPN/schemadpcm_pom_allegato1_2017-02-23.pdf

3.7 PIANO D'AZIONE PER LO SVILUPPO, LA COMPETITIVITA' E LA SOSTENIBILITA' DELLA PESCA COSTIERA ARTIGIANALE

L'attenzione della Politica Comune della Pesca nell'Unione Europea è rivolta alla piccola pesca o pesca costiera artigianale nell'Unione Europea ed è supportata dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che riserva alla pesca costiera artigianale misure per lo sviluppo della sostenibilità.

Alcune Misure (non specifiche) che possono interessare i Contratti di Costa.

Interventi per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini

- c) il contributo a una migliore gestione o conservazione delle risorse biologiche marine; d) la preparazione, compresi studi, elaborazione, monitoraggio e aggiornamento di piani di protezione e di gestione per attività connesse alla pesca in relazione a siti NATURA 2000 e a zone soggette a misure

- di protezione speciale di cui alla direttiva 2008/56/CE nonché altri habitat particolari; e) la gestione, il ripristino e il monitoraggio dei siti NATURA 2000 a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, conformemente ai quadri di azioni prioritarie istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE; f) la gestione, il ripristino e il monitoraggio delle zone marine protette in vista dell'attuazione delle misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4, della direttiva 2008/56/CE; g) la consapevolezza ambientale che coinvolga i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina;
- i) la partecipazione ad altre azioni volte a mantenere e favorire la biodiversità e i servizi ecosistemici, come il ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili, comprese la loro preparazione scientifica e valutazione.

Interventi di rafforzamento del ruolo delle comunità di pescatori nella strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e nella governance delle risorse di pesca locali e delle attività marittime (Art. 63) Vanno incentivate le misure per promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale e marittimo delle zone di pesca anche attraverso i Gruppi di Azione Locali (FLAG) di cui all'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013.

Interventi per la promozione di Partenariati tra esperti scientifici e pescatori Al fine di favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, vanno incentivate misure a sostegno di: a) la creazione di reti, accordi di partenariato o associazioni tra uno o più organismi scientifici indipendenti e pescatori o una o più organizzazioni di pescatori, ai quali possono partecipare organismi tecnici; b) le attività svolte nell'ambito delle reti, degli accordi di partenariato o delle associazioni di cui alla lettera a), che possono includere attività di raccolta e gestione dei dati, studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca, seminari e buone pratiche (Art. 28).

PIANO D'AZIONE PER LO SVILUPPO, LA COMPETITIVITA' E LA SOSTENIBILITA' DELLA PESCA COSTIERA ARTIGIANALE:

FONTI E SITOGRAFIA

PIANO DI AZIONE

Piano di Azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera

http://lazioeuropa.it/files/160405/po_piano_pesca_costiera_artigianale_vers_2015_10_15.pdf

3.8 STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**(SNAC) , rientra tra gli obiettivi della strategia 2020 (ridurre le emissioni di gas serra almeno al 20%, portare al 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%) come richiesto dalla CE, approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015, individua i principali impatti dei cambiamenti climatici per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento. Il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PNACC) del maggio 2016, invece da impulso all'attuazione della SNAC.

Strategie e Piani di adattamento... il percorso Italiano



Schema strategie europee ed italiane
 per raggiungere l'obiettivo della strategia
 2020

Il diagramma che segue rappresenta la struttura del documento, i suoi elementi essenziali e le principali fasi del lavoro.

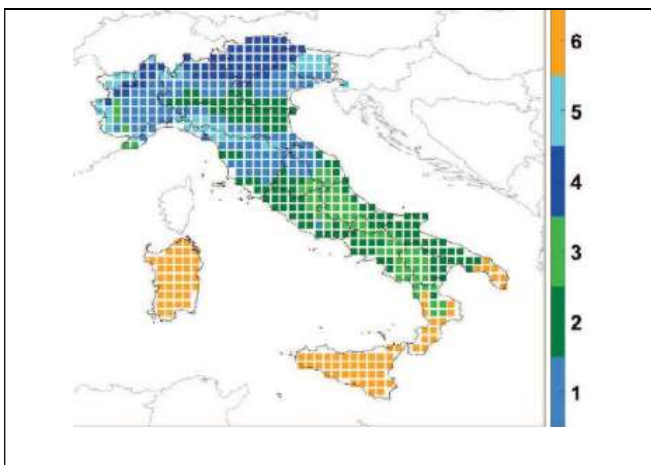
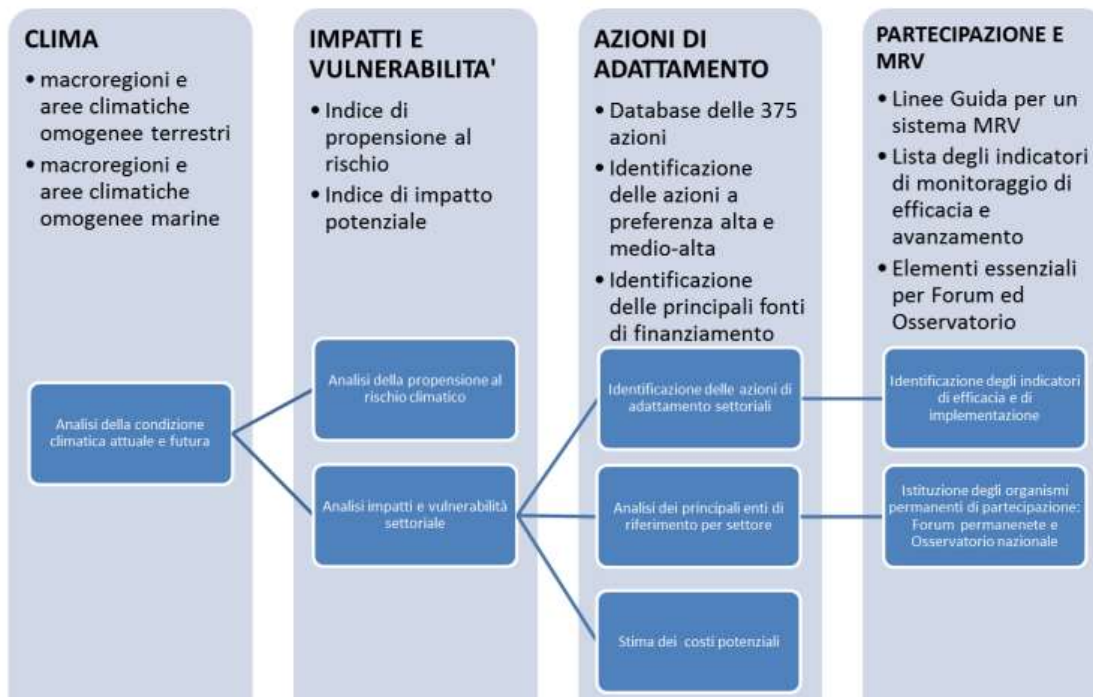
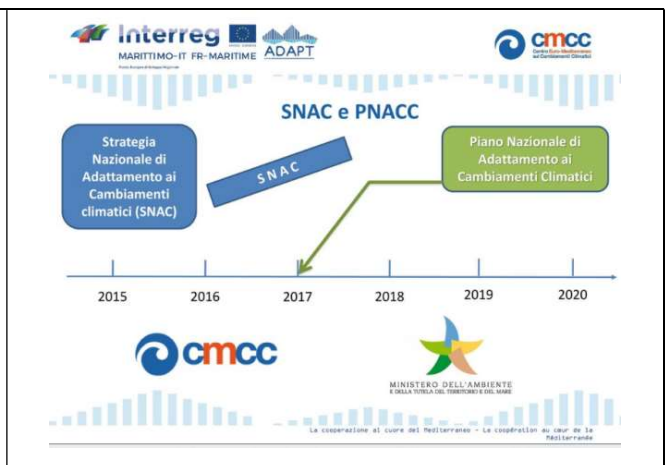


Immagine relativa alle sei macroregioni climatiche individuate nel Piano.



Schema dell'Iter relativo ai tempi di attuazione della Strategia e dal Piano.

Consultazione pubblica per l'elaborazione del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - **questionario aperto a stakeholder.**

Il Piano identifica **sei macroregioni** climatiche e **diciotto settori particolarmente vulnerabili** ai mutamenti del clima: a seconda della sua area territoriale di appartenenza e del settore di riferimento, l'utente potrà indicare quali azioni tra quelle previste ritenga prioritarie, assegnando un livello di rilevanza a ciascuno dei nove criteri: efficacia, efficienza economica, esistenza di opportunità senza elementi di conflittualità con altri obiettivi di politica pubblica, esistenza di opportunità "win-win", robustezza, flessibilità, percorribilità socio-istituzionale, multidimensionalità e urgenza.

<h2>18 Settori di azione:</h2> <p>12 macrosettori 2 casi speciali 9 microsettori</p> <table border="0"><tr><td style="vertical-align: top;"><ul style="list-style-type: none">1. RISORSE IDRICHE (quantità/qualità)2. DESERTIFICAZIONE, DEGRADO DEL SUOLO E SICCA'3. RISCHIO IDROGEOLOGICO4. BIODIVERSITA' E ECOSISTEMI<ul style="list-style-type: none">o Ecosistemi terrestrio Ecosistemi marinio Ecosistemi interni e di transizione5. SALUTE6. FORESTE7. AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA, PESCA:<ul style="list-style-type: none">o Agricoltura e produzione del ciboo Pesca marinao Acquacoltura</td><td style="vertical-align: top;"><ul style="list-style-type: none">8. ENERGIA (produzione e consumo)9. ZONE COSTIERE10. TURISMO11. INSEDIAMENTI URBANI12. INFRASTRUTTURE CRITICHE:<ul style="list-style-type: none">o Patrimonio culturaleo Trasporti ed infrastruttureo Industrie pericolose 13. CASI SPECIALI:<ul style="list-style-type: none">o Aree montane (Alpi e Appennini)o Bacino del Po</td></tr></table>	<ul style="list-style-type: none">1. RISORSE IDRICHE (quantità/qualità)2. DESERTIFICAZIONE, DEGRADO DEL SUOLO E SICCA'3. RISCHIO IDROGEOLOGICO4. BIODIVERSITA' E ECOSISTEMI<ul style="list-style-type: none">o Ecosistemi terrestrio Ecosistemi marinio Ecosistemi interni e di transizione5. SALUTE6. FORESTE7. AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA, PESCA:<ul style="list-style-type: none">o Agricoltura e produzione del ciboo Pesca marinao Acquacoltura	<ul style="list-style-type: none">8. ENERGIA (produzione e consumo)9. ZONE COSTIERE10. TURISMO11. INSEDIAMENTI URBANI12. INFRASTRUTTURE CRITICHE:<ul style="list-style-type: none">o Patrimonio culturaleo Trasporti ed infrastruttureo Industrie pericolose 13. CASI SPECIALI:<ul style="list-style-type: none">o Aree montane (Alpi e Appennini)o Bacino del Po
<ul style="list-style-type: none">1. RISORSE IDRICHE (quantità/qualità)2. DESERTIFICAZIONE, DEGRADO DEL SUOLO E SICCA'3. RISCHIO IDROGEOLOGICO4. BIODIVERSITA' E ECOSISTEMI<ul style="list-style-type: none">o Ecosistemi terrestrio Ecosistemi marinio Ecosistemi interni e di transizione5. SALUTE6. FORESTE7. AGRICOLTURA, ACQUACOLTURA, PESCA:<ul style="list-style-type: none">o Agricoltura e produzione del ciboo Pesca marinao Acquacoltura	<ul style="list-style-type: none">8. ENERGIA (produzione e consumo)9. ZONE COSTIERE10. TURISMO11. INSEDIAMENTI URBANI12. INFRASTRUTTURE CRITICHE:<ul style="list-style-type: none">o Patrimonio culturaleo Trasporti ed infrastruttureo Industrie pericolose 13. CASI SPECIALI:<ul style="list-style-type: none">o Aree montane (Alpi e Appennini)o Bacino del Po	
<p><i>Schema relativo i settori, i macrosettori, i casi speciali, i microsettori particolarmente vulnerabili individuati dal PNACC.</i></p>		

Il PNACC si propone di:

1. individuare le azioni prioritarie in materia di adattamento per i settori chiave identificati nella SNAC, specificando le tempistiche e i responsabili per l'implementazione delle azioni;
2. fornire indicazioni per migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità;
3. favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.

1. Obiettivi e principi generali della Strategia Nazionale di Adattamento

Individuare un set di azioni ed indirizzi per farvi fronte, affinché attraverso l'attuazione di tali azioni/indirizzi (o parte di essi) sia possibile ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione e preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Box 1.1-1 Definizioni di pericolosità, esposizione, vulnerabilità e rischio

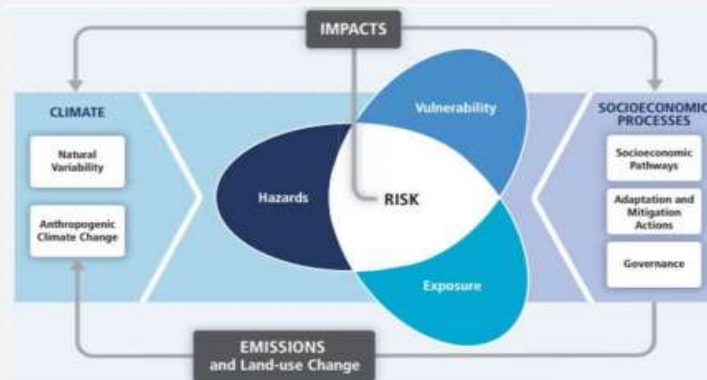


Figura 1.1-18: Componenti fondamentali per la determinazione del rischio legato ai cambiamenti climatici: hazards (pericoli); exposure (esposizione); vulnerability (vulnerabilità) [fonte: IPCC, 2014].

Pericolo: qualsiasi evento naturale o indotto dalle attività umane che può potenzialmente causare perdite di vite umane o impatti sulla salute, danni e perdite alle proprietà, infrastrutture, servizi e risorse ambientali. Il cambiamento climatico può agire sui diverse tipologie di pericoli (es. inondazioni, mareggiate, ondate di calore, frane, siccità) determinando variazioni nella loro frequenza, distribuzione spaziale o

intensità.

Esposizione: presenza di persone, mezzi di sostentamento, specie o ecosistemi, funzioni ambientali, servizi e risorse, infrastrutture o risorse economiche, sociali o culturali in luoghi e condizioni che potrebbero essere soggetti ad impatti avversi.

Vulnerabilità: propensione o predisposizione di un sistema ad essere negativamente alterato. Include una varietà di concetti ed elementi quali la sensibilità o la sensibilità al danno e l'incapacità di fronteggiare un fenomeno e di adattarsi.

Capacità di adattamento: abilità di sistemi, istituzioni umane e di altri organismi di modificarsi in risposta a danni potenziali, in modo tale da sfruttare opportunità vantaggiose e da ridurre alterazioni negative.

Individuazione della pericolosità esposizione vulnerabilità e rischio

Il Piano Nazionale di Adattamento esplicita, quindi, gli obiettivi generali da perseguire per far fronte ai cambiamenti climatici (si veda la parte introduttiva del documento al link di riferimento) e gli obiettivi specifici settoriali (si veda l'Allegato tecnico-scientifico "Impatti, vulnerabilità e azioni di adattamento settoriali"). I territori dovranno valutare, attraverso una ricognizione interna e dei tavoli intersettoriali, la coerenza degli obiettivi di adattamento a livello territoriale con quanto indicato nel PNACC.

Link di riferimento:

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/adattamenti_climatici/documento_pnac_c_luglio_2017.pdf

Fondi europei, nazionali o regionali: Per l'adattamento delle infrastrutture di trasporto, energetiche ed idriche: • capitoli di spesa sulle infrastrutture del Fondo Coesione e Sviluppo • PON Città Metropolitane e il PON Infrastrutture e Reti • Patti per il Sud • POR per l'innovazione tecnologica per l'adattamento: • programma Orizzonte 2020 • PON Ricerca e Sviluppo • POR Fondi EU: Programma Life+ 2014-2020; Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (Interreg EU, URBACT, UIA) Fondi e prodotti della BEI: EFSI –

European Fund for Strategic Investments; Natural Capital Financing Facility; JESSICA – Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas; Municipal framework Loan; PF4EE – Private Finance for Energy Efficiency

STRATEGIA NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI: FONTI E SITOGRAFIA

Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

http://www.pdc.minambiente.it/sites/default/files/allegati/Strategia_nazionale_adattamento_cambiamenti_climatici.pdf

Costruire l'adattamento: percorsi, strumenti e applicazioni

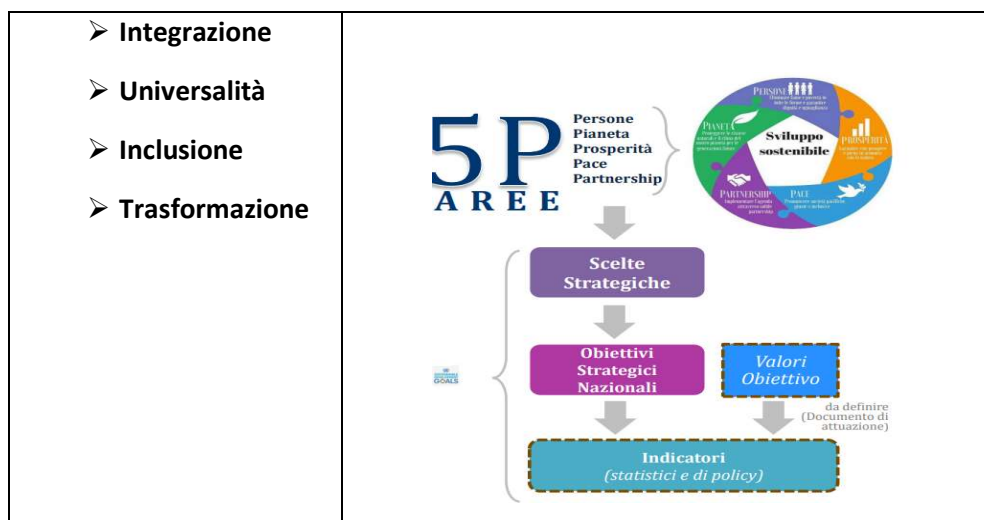
<https://slideplayer.it/slide/11977054/>

Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici PNACC

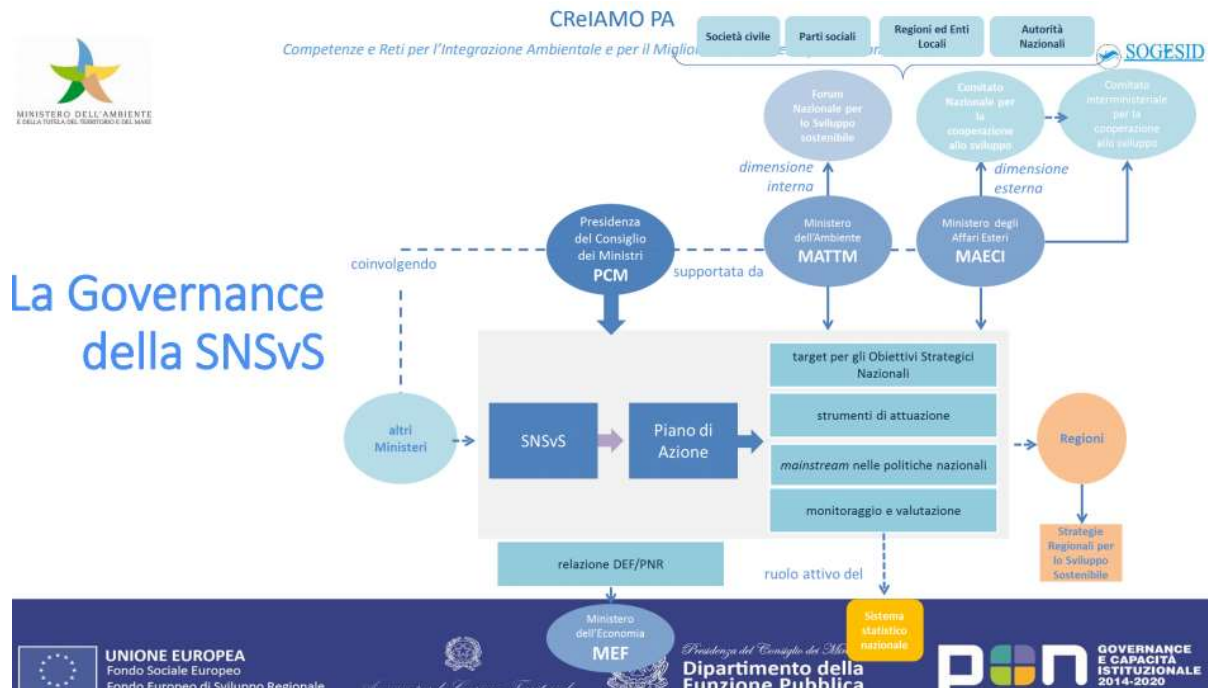
https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/adattamenti_climatici/documento_pnacc_luglio_2017.pdf

3.9 STRATEGIA NAZIONALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

La “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010” (SNSvS) è stata affidata al Ministero dell’Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 e costituisce l’elemento cardine nell’attuazione in Italia dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, di cui fa propri i 4 principi guida:



La SNSvS rappresenta uno strumento innovativo che declina a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile globale ed è finalizzata a contribuire a rafforzare il percorso dello sviluppo sostenibile a livello mondiale .



La Strategia è articolata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership.

Tra i vari obiettivi individua i seguenti:

<p>CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI</p>	<p>Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori</p> <hr/> <p>Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali</p> <hr/> <p>Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</p>	
---	---	--

Direttiva 2000/60/CE - Sinergie potenziali con il CdF

Il contributo potenziale dei Contratti di Fiume è quello di contribuire nella pianificazione con una impostazione mirata ad integrare i diversi obiettivi inerenti ai seguenti settori: PIANETA, PROSPERITÀ e VETTORI DI SOSTENIBILITÀ. Altro contributo potrebbe essere quello di divulgare e dare rilevanza, in ambito internazionale alle esperienze legate ai Contratti di Fiume, come contributo INTEGRATO finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS e dell'Agenda 2030.

STRATEGIA NAZIONALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE: FONTI E SITOGRAFIA

Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

I Contratti di Fiume e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/CREIAMO_PA/L6WP2/COSSU.pdf

3.10 LA CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME

GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE PAROLE CHIAVE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI BACINI FLUVIALI - V TAVOLO NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME

Il World Water Forum definisce, già nel 2000, i Contratti di Fiume come forme di accordo che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale". Era già allora acquisita la consapevolezza che il traguardo di un simile obiettivo richiede uno sforzo di natura non solo istituzionale, ma anzitutto culturale, affinché le acque, non solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici e, più in generale, i territori dei bacini possano essere percepiti e governati come "paesaggi di vita".

Questo approccio culturale trova riscontro sia nelle politiche del Parlamento Europeo sulle risorse idriche, che, in campo internazionale, dalle Nazioni Unite. Queste ultime eleggono infatti il bacino idrografico quale unità di riferimento per le politiche di sostegno alla biodiversità. La Carta Nazionale dei Contratti di Fiume fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del recente Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali colgono appieno quella "dimensione regionale e locale" che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative. I Contratti di Fiume sono, inoltre, strumenti che possono fattivamente contribuire a sperimentare un nuovo sistema di governance per uno sviluppo sostenibile, che passa inevitabilmente attraverso un approccio integrato tra politiche di sviluppo e di tutela ambientale. Questo in coerenza con lo spirito della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile - Rio+20 - in cui si fa risaltare l'indifferibilità di caratterizzare in tal senso le azioni a scala sia internazionale sia locale evidenziando il ruolo fondamentale della partecipazione e della corresponsabilità nei processi decisionali nelle scelte per lo sviluppo. La Carta contiene i principi ispiratori, l'iter processuale ed i riferimenti normativi dei CdF

I PRINCIPI ISPIRATORI

- Sussidiarietà orizzontale e verticale .

Nei Contratti di Fiume il coordinamento tra attori istituzionali si sviluppa in due diverse forme, una di carattere orizzontale, ovvero tra soggetti istituzionali di pari livello, ma che operano in differenti aree territoriali e/o in ambiti di competenza eterogenei; una di carattere verticale, cioè tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie; il coordinamento verticale si basa sul principio di sussidiarietà tra istituzioni (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Province, Regioni, Autorità di bacino/distretto, Stato, Unione Europea), anche con modalità che coinvolgano contestualmente più livelli territoriali superando le difficoltà talora indotte dalla frammentarietà delle competenze istituzionali e territoriali.

➤ Sviluppo locale partecipato

Un processo di governance delle trasformazioni dei territori dei bacini idrografici che faccia riferimento ad un approccio eco-sistemico deve fare leva sulla responsabilità 3 della società insediata, che riconosce nel bacino la matrice della propria identità culturale. Da tale riconoscimento scaturiscono comportamenti e volontà di azioni condivise di riqualificazione e valorizzazione, a partire dalle risorse idriche. Per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di valorizzazione e di tutela – così come indicati nella Direttiva 2000/60 CE che identifica nel prioritario e fondante ricorso alla partecipazione l'unica modalità di interrelazione capace di cogliere l'identità territoriale e trasferirne i caratteri distintivi nelle scelte strategiche di sviluppo locale – è irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi. Sostenibilità Attraverso questi processi di programmazione negoziata si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto “equilibrio delle tre E” (ecologia, equità, economia): le comunità insediate definiscono in modo condiviso le misure per la riqualificazione dei territori “[...] senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura [...] dei servizi ambientali, sociali ed economici”.

GLI OBIETTIVI: i Contratti di fiume, attraverso l'integrazione delle politiche e stimolando la capacità di cooperazione e di condivisione tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello, perseguono molteplici obiettivi: sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua. A compimento, questi processi partecipativi permettono il consolidarsi della governance entro l'intera estensione di un bacino ove la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico sono integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee e così via. La creazione di una vision condivisa permette di guidare il processo verso una gerarchizzazione degli obiettivi e il riorientamento delle programmazioni e delle risorse finanziarie, anche in ragione del comune riconoscere che il territorio non è un unicum omogeneo, ma si declina in numerose caratteristiche strutturali, che esprimono diversi bisogni e funzioni. I Contratti di fiume stimolano così la progettualità territoriale dal basso, perché coinvolgono le comunità nella valorizzazione del proprio territorio, promuovendo azioni dirette e concrete dalle varie componenti della società e dalle istituzioni.

LE MODALITA' DEL PROCESSO LE FASI: dall'analisi critica delle diverse esperienze di Contratto di Fiume già avviate possono essere riconosciute alcune fasi comuni che costituiscono nodi peculiari del processo di programmazione negoziata. Tali fasi, di seguito descritte, non rappresentano un unico modello di processo valido per tutte le diverse realtà territoriali e amministrative che 6 (1994, International Council for Local Environmental Initiatives) oggi e in futuro si cimenteranno in tali accordi, quanto piuttosto una struttura di percorso da modellare a seconda delle rispettive esigenze. Animazione e costruzione della rete: si costituisce

una rete di attori locali accomunati innanzitutto dalla volontà di dialogare per il perseguimento di obiettivi comuni volti alla riqualificazione dei territori fluviali.

DEFINIZIONE DI REGOLE E STRUMENTI: gli attori del processo si dotano di regole e strumenti condivisi per la gestione del processo la cui efficienza ed efficacia è tanto maggiore quanto più ampia è la capacità degli attori di definirne congiuntamente la struttura. Costruzione della vision e scelta degli obiettivi prioritari condivisi: si elabora una rappresentazione condivisa del territorio allo stato attuale che consenta il passaggio alla visione di un progetto di territorio coerente con le reali opportunità e potenzialità che questo esprime. Si declinano obiettivi di tutela e riqualificazione territoriale, definendo adeguate azioni progettuali. La partecipazione al processo deve essere stimolata da una costante animazione territoriale praticata a vari livelli dai diversi soggetti partecipanti, ognuno secondo le proprie capacità e funzioni. Formalizzazione dell'accordo: gli attori sottoscrivono un patto, nella forma che meglio risponde alle loro esigenze, e danno forma contrattuale al percorso fino a quel momento intrapreso e anche quello da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Attuazione e monitoraggio delle performance: nel rispetto dei principi ispiratori sopradescritti, gli attori mettono in atto tutte le strategie e le azioni delineate nell'accordo valutando progressivamente i risultati raggiunti ed eventualmente ridisegnando il percorso stesso al fine di migliorarne le performance (il processo deve mantenere sufficiente flessibilità per essere in grado di adattarsi alle esigenze emergenti). Durante l'intero percorso si sviluppano parallelamente due attività trasversali e continue strettamente legate tra loro: attività di comunicazione e di formazione.

LE REGOLE: per poter attivare, sviluppare e rendere operativi i Contratti di fiume è necessario che i partecipanti al processo osservino delle regole condivise, definite dagli attori stessi quali "cardini operativi" sui quali basare la collaborazione territoriale. Fra queste, per il successo del percorso, non dovrebbero mancare innanzitutto la consapevole adesione volontaria, la partecipazione attiva di ogni attore, la trasparenza del processo decisionale, l'inclusione di tutti i soggetti che esprimono volontà di partecipazione, la leale collaborazione e la corresponsabilità tra i sottoscrittori del Contratto.

GLI STRUMENTI: i Contratti di fiume si devono dotare di strumenti appropriati per garantire l'operatività e il raggiungimento degli obiettivi prefissi. Nella "cassetta degli attrezzi" dei CdF non devono mancare: strumenti di rappresentazione dei territori (cartografici, narrativi ettc.) capaci di fornire una lettura interpretativa degli aspetti valoriali, delle minacce, delle opportunità presenti e possibili future; strumenti operativi per la programmazione delle azioni da sviluppare sul territorio per il raggiungimento degli obiettivi condivisi; strumenti di monitoraggio della performance e dell'efficacia del processo, che possano rilevare eventuali criticità e suggerire un'adeguata ridefinizione del percorso, strumenti di comunicazione e formazione. Inoltre, nel policy-making di bacino va ampiamente valorizzata la cultura strategica per la sicura integrazione degli obiettivi ambientali nella programmazione: la valutazione della sostenibilità delle scelte locali rispetto all'ambito di bacino/sottobacino; l'assunzione di obiettivi ed azioni coerenti tra loro ed integrati con le politiche territoriali e settoriali; il consolidamento di razionalità dei contenuti delle Intese e Accordi

istituzionali; la condivisione delle conoscenze; il rafforzamento dell'organizzazione dei processi partecipativi nella varie fasi (dall'identificazione dei target, all'elaborazione delle vision, al monitoraggio dei programmi). L'ASPETTO FINANZIARIO: gli obiettivi condivisi devono essere perseguiti con un programma di azioni economicamente e finanziariamente realizzabile, e per questo deve: misurarsi concretamente con il sistema delle risorse date, individuando economie di scala frutto di nuove possibili sinergie tra i soggetti che partecipano al patto; risultare coerente con gli strumenti di programmazione finanziaria nazionale ed europea e con lo scenario di sviluppo territoriale complessivo, frutto spesso di processi non dipendenti dalle scelte della Pubblica amministrazione; valutare gli impatti delle trasformazioni territoriali programmate in termini di costi e benefici per la collettività. Fattibilità, processualità/tempistica e flessibilità sono tre elementi che necessariamente devono caratterizzare l'attuazione dei Contratti di fiume, vista la complessità delle trasformazioni territoriali che vengono interessate e la molteplicità degli attori che vengono coinvolti. La fattibilità deve essere: - finanziaria: devono essere studiati i fabbisogni finanziari delle diverse azioni programmate per tutto l'arco temporale interessato dalla loro realizzazione; devono essere definite le fonti di finanziamento e i tempi in cui queste si rendono disponibili per la copertura del fabbisogno; - economica: occorre valutare i costi della realizzazione delle singole azioni e attività, stimandone la quota per anno. Per contro, occorre ragionare sui ricavi, sulla diminuzione di sprechi, e su una stima della dimensione economica dei benefici diretti e indiretti indotti dalla realizzazione di un programma composito di azioni. Nella valutazione di fattibilità economica è necessario includere considerazioni su costi e benefici collettivi e sociali nonché un coordinamento costante con le altre trasformazioni che nel frattempo possono caratterizzare i territori coinvolti (integrazione delle risorse).

CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME: FONTI E SITOGRAFIA

http://nuke.a21fiumi.eu/Portals/0/CARTA_CONTRATTI_DI_FIUME_bozza_18_10_2010.pdf

3.11 DEFINIZIONI E REQUISITI QUALITATIVI DI BASE DEI CONTRATTI DI FIUME

Il documento stabilisce la definizione e i requisiti di base dei Contratti di Fiume (CdF), con l'intento di armonizzarne l'interpretazione su tutto il territorio italiano. Nello sviluppo dei CdF si dovrà altresì tener conto delle esigenze e peculiarità dei territori. I requisiti sono stati elaborati nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro (GdL 1 sul Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità) istituito dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, a partire dalla Carta nazionale dei Contratti di Fiume.

Il GdL è stato coordinato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) in collaborazione con ISPRA e vi hanno partecipato rappresentanti di regioni, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria e soggetti privati che operano nel settore della riqualificazione fluviale e della tutela ambientale. Nel documento sono contenute:

LE DEFINIZIONI

ed I REQUISITI DI BASE DEI CONTRATTI DI FIUME

- 1) Requisiti di finalità e coerenza,
- 2) Requisiti di impostazione

DEFINIZIONI E REQUISITI QUALITATIVI DI BASE DEI CONTRATTI DI FIUME: FONTI E SITOGRAFIA

http://www.a21italy.it/wp-content/uploads/2014/06/CDF_Definizione-e-Requisiti-di-Base.pdf

3.12 LINEE GUIDA PER LE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL CONTRASTO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Le Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico sono state redatte da Italia Sicura.

Le “Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico” sono state realizzate da Italia Sicura (Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio contro il dissesto idrogeologico. Abrogata nel luglio 2018) nella consapevolezza che la collaborazione proattiva dei territori, polifunzionalità degli interventi e integrazione delle diverse strategie di mitigazione del rischio sono necessarie per ottenere buoni risultati in un settore, come quello della prevenzione, che interessa di fatto ogni singolo cittadino.

Il documento si articola in singole sintetiche schede, relative alle tematiche che maggiormente incidono sull’efficacia degli interventi, ovvero:

- ✓ la valutazione del rischio, anche residuo, e definizione della relativa gestione;
- ✓ la valutazione comparata delle diverse opzioni tecniche praticabili;
- ✓ la coerenza con la pianificazione e programmazione vigenti;
- ✓ l’analisi sistemica con particolare riguardo ai fenomeni indotti ed alla verifica dell’intero ciclo di vita dell’opera;
- ✓ le specifiche valutazioni di carattere idrologico, idraulico fluviale e geologico;
- ✓ gli effetti sulla morfodinamica fluviale e costiera, sull’ecosistema, sulla chimica delle acque e sugli aspetti sociali ed economici;
- ✓ le considerazioni sulla resilienza dell’intervento, anche in relazione a scenari di cambiamento climatico

Nella scheda n. 10 (Effetti sociali ed economici dell’intervento) è prevista l’Analisi e condivisione: “Il progetto, in coerenza con la complessità dell’intervento e del contesto territoriale, dovrà analizzare la consistenza e la struttura demografica dell’area nella relativa dinamica temporale. Dovranno inoltre essere raccolte informazioni relative ai comparti del turismo, dell’agricoltura e delle attività produttive. L’intervento, ovunque

possibile, dovrà facilitare l'incremento della fruibilità dell'area d'interesse, ad esempio attraverso nuovi o ulteriori sentieri, percorsi ciclopedonali e green lines. **Per tali processi è indispensabile la fase di ascolto e condivisione** con i residenti e i portatori di interessi, **anche avvalendosi di opportuni processi partecipativi, sia** nella fase di programmazione che in quella di progettazione, sarà fondamentale considerare le interferenze e gli impatti sulla realtà socioeconomica locale, con riferimento Tipologia dei fenomeni Rilevanza Alluvioni Elevata Gravitativi di versante Media Marittimi e costieri Elevata all'intero ciclo di vita dell'opera...L'intervento dovrà facilitare l'incremento della fruibilità dell'area anche attraverso adeguati accorgimenti progettuali per gestire adeguatamente la percezione degli impatti sul sistema sociale ed economico **è indispensabile un'approfondita fase di ascolto delle istanze del territorio, attraverso processi partecipativi aperti ed inclusivi** che consentano la condivisione di intenti, impegni e responsabilità, quali ad esempio quelli relativi allo strumento dei **"Contratti di fiume"**.

LINEE GUIDA PER LE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL CONTRASTO DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: FONTI E SITOGRAFIA

Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico

Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico, Italia Sicura

http://www.cngeologi.it/wp-content/uploads/2017/12/1146LineeGuida_ott_2-1.pdf

Mappa dei cantieri attivati per Regione contro il dissesto da Italia Sicura

<http://mappa.italiasicura.gov.it/#/interventi?zoom=6&lat=42&lon=12>

Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) (Delibera CIPE del 22 dicembre 2017)

3.13 DECRETO ATTUATIVO CHE TRASFERISCE NELLA DISPONIBILITÀ DELLE REGIONI I FONDI DEL PIANO STRALCIO - 3 SETTEMBRE 2019

Con Il decreto attuativo lo Stato trasferisce alle regioni i fondi del Piano Stralcio destinati ai progetti esecutivi di tutela del territorio dal dissesto idrogeologico, approva la lista degli interventi ammessi a finanziamento, del 3 luglio, e in 7 mesi totali dal Dpcm, del 20 febbraio 2019, quindi, sono stati resi disponibili nelle finanze delle regioni interessate le risorse necessarie a far partire la progettazione delle opere di messa in sicurezza delle regioni e impegnati i fondi del 2019.

Sono in totale 263 gli interventi, tutti caratterizzati da urgenza e indifferibilità.

DECRETO ATTUATIVO CHE TRASFERISCE NELLA DISPONIBILITÀ DELLE REGIONI I FONDI DEL PIANO STRALCIO - 3 SETTEMBRE 2019 : FONTI E SITOGRAFIA

Dissesto idrogeologico Costa firma decreto di trasferimento delle risorse previste dal piano stralcio da 315 milioni
<https://www.minambiente.it/comunicati/dissesto-idrogeologico-costa-firma-decreto-di-trasferimento-delle-risorse-previste-dal>

3.14 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE NAZIONALE (PSRN)

Il Programma nazionale di sviluppo rurale per il periodo 2014 - 2020, concordato in sede di Conferenza Stato Regioni, è stato approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20/11/2015, per un finanziamento pubblico totale pari a 2,14 miliardi di euro.

Ai fini dei CdF la Misura 4 che prevede Investimenti in immobilizzazioni materiali, alla Sottomisura 4.3 riguarda gli Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, compresi l'accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento e il risparmio di energia e risorse idriche.

I Criteri di selezione di cui alla Sottomisura prevedono una premialità per i territori oggetto di CdF.

CRITERI DI SELEZIONE PER LA SOTTOMISURA 4.3

Principio	Codice	Criteri	Punteggio massimo per criterio	Punteggio per gruppi di criteri	Punteggio massimo per principio
Coerenza con l'analisi SWOT e i fabbisogni emersi anche in funzione delle specifiche criticità territoriali ed idenziati dall'analisi di contesto	a.1	Sarà attribuito il punteggio al progetto più coerente per ciascun distretto (la commissione di valutazione con gli esperti valuterà a tal fine la coerenza con le specifiche esigenze del distretto idrografico di riferimento evidenziate dall'analisi SWOT e dall'analisi di contesto, anche alla luce delle esigenze indicate nei piani di gestione distrettuali relativi al periodo 2015-2021, approvati il 3 marzo 2016, e riepilogate dal MATTM in apposito documento da allegare al bando.Nel medesimo documento sono individuati i corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi, anche ai fini del punto a.2).	10	20	20
	a.2	Interventi afferenti ai corpi idrici affetti da prelievi irrigui significativi	10		
Principi aggiuntivi di carattere ambientale (vedi nota generale)	g.1	Interventi che prevedono la sostituzione nell'uso di acque sotterranee e/o di migliore qualità con opere predisposte al recupero ed utilizzo delle acque piovane	5 (il punteggio è assegnato in presenza di almeno uno dei quattro fattori	5	5
		Interventi che afferiscono a corpi idrici oggetto di contratti di fiume o di lago (collegato ambientale art.59) in essere nel momento della presentazione della domanda di sostegno			
		Efficienza energetica e/o nella produzione di energia rinnovabile (presenza della tipologia g) a condizione che i nuovi impianti da mini idroelettrico non comportano incremento del prelievo idrico			
		Interventi che producono esternalità ambientali positive ovvero un incremento della funzionalità ecologica del reticolo idrografico interessato pari ad almeno il 15% rispetto alle condizioni iniziali, coerentemente alla strategia della biodiversità relativamente a infrastrutture verdi, servizi ecosistemici e green economy			

PSRN: FONTI E SITOGRAFIA

MIPAF, PSRN Misura 4: Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 Reg. UE 1305/2013) - sottomisura 4.3

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11947>

3.15 FONDI STRUTTURALI EUROPEI FSE - PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PON "PER LA SCUOLA, COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO" 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale prevede all'Asse I – Istruzione – l'Obiettivo Specifico 10.2 – Azione 10.2.5 – Sotto Azione 10.2.5 L'obiettivo specifico "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" prevede azioni dirette al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze di cittadinanza globale. Le azioni sono finalizzate allo sviluppo delle competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di promozione della cittadinanza globale, al fine di formare cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente.

Le aree tematiche per gli interventi delle scuole sono:

- Area tematica 1: educazione alimentare, cibo e territorio;
- Area tematica 2: benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport;
- **Area tematica 3: educazione ambientale;**
- Area tematica 4: cittadinanza economica;
- Area tematica 5: civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva.

Per promuovere un'idea complessiva di cittadinanza globale è consigliabile che ogni istituzione scolastica presenti progetti che riguardino più aree tematiche tra quelle proposte. I progetti possono essere composti da un numero di minimo 2 moduli e possono ricomprendere massimo 2 moduli della stessa area tematica.

I percorsi dovranno valorizzare la dimensione esperienziale attraverso iniziative come, ad esempio, la progettazione e realizzazione di pratiche di riduzione degli sprechi, riciclo e riuso sia nel contesto scolastico che rivolti al territorio; lo sviluppo di progetti per favorire la mobilità sostenibile; la conoscenza diretta del ciclo dei rifiuti seguendo il percorso dalla raccolta allo smaltimento; la conoscenza delle peculiarità naturali del territorio; progetti di adozione/gestione/cura di aree verdi, parchi, spazi urbani.

FONDI STRUTTURALI EUROPE- PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PON "PER LA SCUOLA, COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO" 2014-2020

Programma Operativo Nazionale 2014-2020 "per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento"

http://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/PON_14-20.pdf/b9ea8f70-0259-40e6-b086-b0ce6420daf6?pk_vid=a3252205a3aff97b1555517741702b50